

Depuratore del Garda, «due alternative serie» sul tavolo dell'Ato

Acque Bresciane ha consegnato la relazione dei tavoli di confronto. Decisione il 18 maggio

Ambiente

Simone Bottura

■ Sono i giorni delle scelte per la depurazione del Garda. Chiusi i tavoli di confronto, l'operazione entra nella fase cruciale. Ieri Acque Bresciane ha consegnato all'Ufficio d'Ambito di Brescia (Ato), cui spetta la scelta del progetto, la relazione che fa sintesi di quanto emerso nei tavoli di confronto, ai quali hanno partecipato, tra il 26 aprile e il 4 maggio, 85 stakeholders tra amministratori, politici, tecnici e associazioni e che si sono svolti, dice Acque Bresciane, «in un clima costruttivo che ha consentito di far emergere interessanti proposte».

Valutazioni. Quanto ai contenuti della relazione conclusiva, da Acque Bresciane nessuna anticipazione. Si ritiene poco elegante diffonderli prima della Commissione ciclo idrico della Provincia, che si riunirà oggi per una valutazione politica sulla relazione stessa. Acque Bresciane fa comunque sapere che il documento

ribadisce quanto già emerso: le due alternative di fatto rimaste al ballottaggio - ovvero il progetto del doppio impianto a Gavardo e Montichiari da una parte e l'ipotesi Lonato, frazione Esenta, dall'altra - sono entrambe «serie, valide e praticabili».

Ora i riflettori sono puntati sulla Commissione ciclo idrico della Provincia, che oggi, alla presenza di Ato e Acque Bresciane, dovrà fare una sintesi politica del percorso sin qui fatto. «Giusto - dice il presidente di Ato, Aldo Boifava - che la Commissione riceva per prima i risultati del percorso avviato dopo la mozione provinciale». Ma è chiaro che la scelta tecnica resta in capo ad Ato. Che ha una settimana di tempo per definirla: «Il 18 maggio - dice Boifava - comunicheremo ufficialmente la nostra decisione alla Cabina di regia convocata dal Ministero dell'Ambiente. La scelta sarà presa sulla base del progetto originario e degli esiti dei tavoli di confronto. Si terrà conto delle posizioni dei territori, recependo quelle indicazioni utili e necessarie per fare la scelta che siamo chiamati a fare».

L'ipotesi Lonato, emersa dopo la mozione provinciale



L'attuale struttura. Il depuratore di Peschiera

del 30 novembre scorso, che ha stabilito l'indirizzo per cui un depuratore vada realizzato nei territori afferenti l'impianto, sembra essere la strada politicamente più percorribile, anche se i gardesani continuano a preferire il progetto del doppio impianto, a Gavardo per l'alto Garda e a Montichiari per il basso lago. Va inoltre sciolto il nodo del corpo recettore delle acque depurate. Saranno scaricate nel Chiese, nel Mincio oppure nei canali irrigui?

Il Comitato. Inoltre, c'è chi continua a ritenere migliore

la soluzione che prevede il potenziamento del depuratore di Peschiera e la sostituzione della sublacuale. Posizione ribadita ieri dal Comitato Referendario Acqua Pubblica di Brescia, che peraltro suggerisce di attendere, prima di qualsiasi decisione, l'esito del monitoraggio annunciato da Acque Bresciane sui 1.300 chilometri di fognature gardesane. Ma entro l'anno i veronesi inizieranno i lavori della loro porzione di collettore, senza tener conto di soluzioni che non prevedano che la riviera bresciana sia autonoma, con un proprio depuratore. //

I sindaci del Chiese ribadiscono: impianto sul Garda

Dal territorio

Gavardo, Montichiari, Muscoline e Prevalle guardano anche ad un contratto di fiume

■ «Le voci ascoltate ai tavoli tecnici corrispondono ampiamente alle nostre attese. Si tratta, a tutti gli effetti, di un plebiscito per una soluzione 'gardesana». È il commento soddisfatto dei sindaci di Gavardo, Montichiari, Muscoline e Prevalle agli ultimi sviluppi della vicenda depuratore. «Sia chiaro: la soluzione preferibile rimane l'adeguamento di Peschiera - affermano Davi-

de Comaglio, Marco Togni, Giovanni Alessandro Benedetti e Damiano Giustacchini -». Con la soluzione Lonato rimane aperta la questione del corpo recettore, che nuovamente Acque Bresciane individua nel Chiese. La soluzione avanzata dal comitato Gai (soluzione che suggerisce invece di scaricare i reflui depurati nella roggia Lonato, ndr) è per noi l'unica percorribile e merita un approfondimento».

Dai sindaci del Chiese viene ribadito un deciso no all'ipotesi Gavardo-Montichiari, «anche alla luce della mozione Sarnico approvata quasi all'unanimità in Consiglio provinciale, delle mozioni condivise da tredici Consi-



Risorsa. Un tratto del fiume Chiese, difeso dai sindaci

gli comunali e dalla Comunità montana di Vallesabbia, nonché della richiesta di stralcio avanzata da ben 58 Comuni bresciani». Si osserva inoltre che «i due progetti, Gavardo-Montichiari e Lonato, sono ambientalmente equivalenti» e che «anche le aree agricole sono pressoché simili, con la differenza però che a Gavardo non vi sarebbe la possibilità di un futuro ampliamento dell'impianto. A questo punto - sottolineano i sindaci - non si vede come si potrebbe far accettare alle po-

polazioni del Chiese la costruzione di due nuovi impianti per depurare le fognature dei Comuni gardesani quando questi non accettano che un impianto analogo venga realizzato sul proprio territorio».

In conclusione, l'annuncio della sottoscrizione, da parte dei quattro Comuni, della proposta di un «Contratto di fiume», a supporto di politiche di salvaguardia ambientale, in vista anche della sostituzione di una «Comunità del Chiese». //

ENRICO GIUSTACCHINI